



Napoleoni a Martelli: «Sbagli indirizzo»

«Sbagliano indirizzo perché non è il Pci che deve decidere». Così Claudio Napoleoni (nella foto) replica alle dichiarazioni scritte e meschine sulla costituzione dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente.

I radicali diventano «Federalisti europei»

Len ha annunciato che i radicali contesteranno la formazione dei gruppi parlamentari della Sinistra indipendente, anche se il regolamento prevede solo lo «sbarramento» del numero minimo degli aderenti (20 alla Camera e 10 a Senato).

Seggi in prima fila per Modugno e Tina Anselmi

deputati quest'ora a cui è rimesso il compito di definire le collocazioni tenendo conto delle esigenze particolari. Finora è in sregolata la richiesta della Dc Tina Anselmi di sedere per ragioni di salute in uno dei banchi di prima fila.

A Montecitorio 600 biglietti per meno di 200 posti

glietti non possono essere conteggiati in quanto la Costituzione prevede che tutti i cittadini possano assistere ai lavori parlamentari. Varsà allora il famoso detto popolare: «Chi tardi arriva male alloggia».

A Toni Negri niente più indennità parlamentare

mentare di circa sei milioni di lire al mese che ha continuato a percepire (con un accredito presso l'agenzia interna a Montecitorio del Banco di Napoli) anche dopo la sua fuga all'estero.

Bolzano, grida al presidente: «Fascista» Ed è sospeso

se) se la presa con il presidente per alcune modifiche dell'ordine dei lavori del consiglio richieste dalla giunta provinciale. La decisione della sospensione di Meraner (che già in passato era stato colpito da sanzioni disciplinari per le sue intemperanze verbali) è stata presa dal Consiglio a larghissima maggioranza.

PASQUALE CASCELLA

Faccia a faccia per un'ora e mezzo, ma il lungo colloquio tra Craxi e De Mita non è servito a raggiungere un accordo sui vertici delle Camere e sul governo

Il leader dc: «Anche per le presidenze bisogna riferirsi a una maggioranza. In caso contrario la soluzione di governo diventa difficile, e allora...»

La «prima volta» dopo la lite

Bettino Craxi varca la soglia del gruppo Psi alla Camera alle 18,10. Venti minuti dopo ecco Ciriaco De Mita. Una stretta di mano e poi il leader dc commenta: «Ah mi accogliete così in maniche di camicia».



Ciriaco De Mita e Bettino Craxi durante l'incontro di ieri sera

ROMA. Le porte della scendere finalmente si aprono al quinto piano di Montecitorio, non alla riservata ai gruppi parlamentari. Ciriaco De Mita spalanca gli occhi di fronte all'imponente schieramento di cronisti che lo attende e gli blocca la strada indugiando e le porte d'un tratto inesorabilmente si richiudono.

Questi programmi non oscurano l'esigenza di riflettere sul voto del 14 giugno sul deludente flusso di consensi alle liste comuniste. Eppure - osserva Folena - non parli di appostamento a destra. Semmai di stallio delle egemonie. Ogni voto richiede una lettura complessiva, quella alla De Mita al socialista. Per il Pci si tratta oggi di ridelineare la propria identità di essere più di un partito che si caratterizza attorno a grandi valori: la solidarietà, la giustizia, la pace, l'ambiente, la liberazione della donna».

Elezione dei presidenti. Ecco che cosa prevede il regolamento

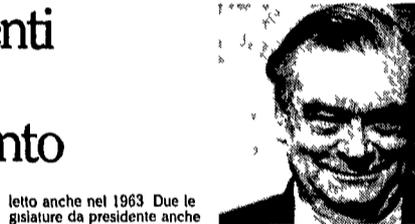
ROMA. Per l'elezione dei presidenti delle Camere il regolamento richiede in prima votazione la maggioranza dei due terzi alla Camera e la maggioranza assoluta al Senato per le successive votazioni.

venire a questa Canossa che è la stanza del presidente del gruppo parlamentare Psi? E Craxi poi Craxi era davvero fino a ieri in Tunisia? È su Lello Lagorio che si riversa la valanga d'interrogativi. E lui risponde ricostruendo per quel poco la storia dell'inatteso faccia a faccia: «Sono stato informato solo nel pomeriggio del mio incontro con Craxi e di quello che si sarebbe svolto qui - spiega - Poi più tardi Craxi è piombato nella mia stanza. De Mita l'avevo visto tutti quando è arrivato. Si naturalmente si sono salutati. De Mita poi ci ha fatto una battuta ah è così che mi riceve».

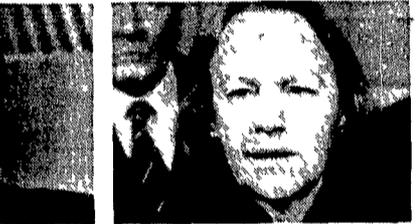
ha detto - in maniche di camicia. Già io e Bettino eravamo senza giacca lui - invece - inappuntabile come sempre. Cos'altro ancora? Nulla. Ho chiesto loro se avevano di sogno di qualcosa e loro mi hanno detto grazie non abbiamo l'acqua minerale». Coreografia. Ma poiché per qualcuno non basta il paziente Lagorio disegna addirittura su un foglio la pianta della stanza, perché c'è chi vuol sapere quante sedie quanto poltrone - dove erano seduti De Mita e Craxi - «Di fronte ad un lungo tavolo. Ma ora per favore basta».

Sardegna. La verifica politica va in consiglio

CACLIARI. La verifica politica programmatica nella maggioranza di sinistra e la valutazione degli effetti elettorali in Sardegna approdano stamane al consiglio regionale sardo alla sua prima riunione dopo il voto del 14 giugno. All'ordine del giorno c'è anche la sostituzione di due assessori dimissionari (il sardista Carlo Sanna eletto al Senato e il tecnico di area repubblicana ingegner Angelo Binagli tornato a tempo pieno alla sua professione) ma non è escluso che il rimpasto possa essere di più ampie dimensioni o possa sfociare addirittura in una vera e propria crisi pilotata. A tarda notte infatti le delegazioni dei partiti della maggioranza (Pci, Psdi, Psi, Psdi e Pri) erano ancora riuniti per decidere una linea comune. A insistere per un ampio rimpasto e soprattutto la delegazione sardista che ha ricevuto una chiara indicazione in questo senso dal Consiglio nazionale del partito. Anche il Pci propende per un rimpasto non limitato ai due assessori vacanti ma e assolutamente contrario alla apertura di una crisi.



Giovanni Malagodi



Nilde Iotti

301) La seconda e la terza legislatura hanno visto presidente del Senato Cesare Merzagora eletto nel 1972 (212 voti su 317) ma poi sostituito (1973) da Giovanni Spagnoli eletto con 170 voti su 297. Nel 1976 per il suo secondo mandato di palazzo Madama torna di nuovo Fanfani - eletto con 270 voti su 313. A questa carica Fanfani viene nuovamente confermato nel '79 (264 su

1968 ecco la prima volta di Amintore Fanfani eletto con 181 voti su 311. Fanfani è stato poi rieletto nel 1972 (212 voti su 317) ma poi sostituito (1973) da Giovanni Spagnoli eletto con 170 voti su 297. Nel 1976 per il suo secondo mandato di palazzo Madama torna di nuovo Fanfani - eletto con 270 voti su 313. A questa carica Fanfani viene nuovamente confermato nel '79 (264 su

Mentre Nicolazzi respinge tutte le critiche. Quasi alle mani Averardi e Caria al Comitato centrale psdi

Sarebbe stato il solito canovaccio già visto in occasione della riunione della Direzione socialdemocratica, con Nicolazzi intento a respingere gli attacchi, le critiche, le richieste di dimissioni di Romita, Longo e Preti a nome delle minoranze. Ma la tensione ha portato anche all'episodio clamoroso Averardi e Caria sono quasi venuti alle mani, scambiandosi insulti e minacce.

dente Cariglia minacciava di espulsione il genovese Giulio Giannelli della minoranza che si era unito ad Averardi nelle invettive contro Caria. Nella sua relazione Nicolazzi aveva contrattaccato le critiche delle minoranze. «Se questo Comitato centrale vuole che io continui ad essere il segretario del Psdi - aveva detto - e necessitano trovi sostegno e solidarietà in una collettiva opera di rinnovamento». Sul governo Nicolazzi ha ribadito l'opposizione ad una riedizione automatica del pentapartito ed ha proposto una intesa sul programma. Le carte in tavola le ha messe s'ha dalle prime battute. «Intendo per prima cosa - ha detto - disilludere coloro che nel dimenticare il passato e le proprie responsabilità possono aver creduto che questa sia l'occasione per ergersi a giudici della segreteria» per i risultati conseguiti il 14 giugno. Negative le reazioni degli esponenti della minoranza in tema alla relazione del segretario del Psdi Franco Nicolazzi al Comitato centrale del partito. «Credo che non c'è nella relazione - ha commentato Romita - alcuna garanzia che si possano intraprendere strade nuove che impediscano un ulteriore indebolimento del partito e una proposta politica per la maggioranza del governo del tutto incoerente si parla di governo di programma e sappiamo bene che questa è la scappatoia tipica dei gruppi dirigenti che non hanno una proposta politica seria da fare». Critico anche Pietro Longo per il quale la proposta di Nicolazzi sul governo «è molto oscura. Nicolazzi - ha aggiunto - ripropone il governo di programma con la stessa formula del Pci. Ma non l'ha spiegata chiaramente e la presenta quindi in maniera molto ambigua». Anche per Luigi Preti che dal palco del Comitato centrale è tornato a chiedere le dimissioni di Nicolazzi «non è chiara la proposta per il governo. Non mi risulta - ha detto -



Pierluigi Romita



Luigi Preti

che il governo dell'ultima legislatura come se tiene Nicolazzi non avesse un programma e allora si è domandato - che differenza c'è tra quello e questo?». A margine del Comitato centrale ha trovato conferma la notizia secondo cui un numeroso gruppo di iscritti a Psdi della provincia di Milano circa 1800 e pronto a lasciare il proprio partito per confluire nel Psi. Lo ha confermato il assessore socialdemocratico al Comune di Milano Luigi Capone che è primo ministro di un documento critico nei confronti dell'attuale politica del suo partito. «Han lo già firmato - precisa Capone - nove membri del direttivo provinciale oltre a varie personalità del partito come ad esempio il vicesindaco di Cesio l'iva no Desiderati il responsabile provinciale dell'organizzazione del partito Gianmario Cazzanica e il prof. Michele Berengno docente all'università Bocconi e amministratore generale dei mercati generali». L'assessore Capone argomenta la sua posizione con il responso delle urne «che ha premiato l'area socialista ma non il Psdi». Per questo motivo egli afferma che «non ha senso discutere se Nicolazzi o non è il colpevole della sconfitta elettorale socialdemocratica».